

LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ E LA PRATICA DEL PRIMO VENERDÌ DEL MESE NELLA CHIESA GRECO-CATTOLICA DELLA ROMANIA (1918-1948)

ANTON RUS¹

RIASSUNTO: Lo studio che presentiamo, dal titolo *La devozione al Sacro Cuore di Gesù e la pratica del primo venerdì del mese nella Chiesa Greco-Cattolica della Romania (1918-1948)*, ha come finalità l'analisi della presenza di questa devozione, di indole cattolica di rito latino, nell'ambiente greco-cattolico romeno. La ricerca prende di mira le motivazioni che hanno generato l'assunzione della suddetta devozione, il periodo cronologico, le modalità di diffusione, la bibliografia romena sul tema, le difficoltà e le obiezioni esistenti. Le conclusioni sintetizzano i risultati della ricerca.

Parole chiave: spiritualità, devozione, Santissimo Cuore di Gesù, preghiera, teologia, Chiesa Greco-Cattolica, Chiesa Romena Unita con Roma, Chiese Orientali, greco-cattolicesimo, formazione spirituale

REZUMAT: **Devoțiunea la Preasfânta Inimă a lui Isus și practica primei vineri în Biserica Greco-Catolică din România (1918-1948).** Studiul de față are ca obiectiv analiza prezenței acestei devoțiuni, specifică modelului romano-catolic occidental, în mediul religios greco-catolic românesc. Lucrarea cercetează factorii determinanți ai apariției și asumării devoțiunii, perioada cronologică, modalitățile de răspândire, scopul sau motivațiile, bibliografia românească a temei, dificultățile și obiecțiile existente. Concluziile sintetizează rezultatele cercetării.

Cuvinte cheie: spiritualitate, devoțiune, Preasfânta Inimă a lui Isus, teologie, rugăciune, Biserica Greco-Catolică, Biserica Română Unită cu Roma, Biserici-Răsăritene, greco-catholicism, formare-spirituală

¹ Lect. univ. dr. pr. Anton Rus, Universită Babeș-Bolyai Cluj-Napoca, Facultă de Teologia Greco-Cattolica, Dipartimento Blaj (Romania), antonrus18@yahoo.it, docente di Teologia Spirituale e studioso della storia della spiritualità greco-cattolica romena. Traduzione dal romeno all'italiano: Doru Oros.

ABSTRACT: This study, entitled *Devotion to the Sacred Heart of Jesus and the practice of the first Friday of each month in the Romanian Greek-Catholic Church (1918-1948)*, aims to analyze the practice of this devotion, model specific for Western Roman Catholic Church, in the Romanian Greek-Catholic religious. This paper investigates the determinants of the emergence and taking devotion, chronological period, ways of spreading, the purpose or motivation, Romanian literature review and existing difficulties and objections. The conclusions summarize the results of research.

Keywords: spirituality, devotion, Sacred Heart of Jesus, theology, prayer, Romanian Greek Catholic Church, Romanian Church United with Rome, Greek-Catholic Church, Eastern Churches, Greek Catholicism, spiritual training

Introduzione del tema

La ricerca scientifica sulla storia della spiritualità nell'ambito greco-cattolico romeno concentra l'attenzione anche verso le forme di devozione, espresse a livello comunitario e personale. La Chiesa Greco-Cattolica della Romania, ovvero la Chiesa Romena Unita con Roma è il risultato dell'unione della maggioranza dei romeni ortodossi della Transilvania con la Chiesa Cattolica nell'anno 1700, che hanno conservato i riti, la disciplina e le proprie forme orientali di vivere la vita cristiana. Col tempo - e questa è la nostra ipotesi di lavoro in questo studio - accanto alle forme orientali sono rientrate forme di devozioni provenienti dalla tradizione occidentale latina. Qui intendiamo analizzare specificamente la devozione al Cuore di Gesù, cercandone i modi di assunzione, le cause e l'influsso che ha avuto sulla vita spirituale della Chiesa Greco-Cattolica romena. Le fonti utilizzate, che servono a descrivere un'immagine argomentata sulla situazione, sono la stampa periodica ecclesiastica e i libricini di spiritualità pubblicati nel periodo 1918-1948.

Nonostante che la devozione al Cuore di Gesù sia apparsa nel mondo cattolico occidentale molto prima, nella Chiesa Greco-Cattolica della Romania essa compare solo nel periodo interbellico, dove troviamo degli articoli sul tema. Un testo, pubblicato a Blaj nel 1940, afferma che la devozione al Cuore di Gesù non è iniziata in concomitanza alle rivelazioni di Santa Maria Margherita Alacoque, monaca di origine francese della congregazione della Visitazione, ma è sorta e si è sviluppata dalla considerazione della morte di Gesù sul Calvario, quando il soldato

romano ha trafitto con la lancia il divino cuore di Gesù. Tuttavia le rivelazioni ricevute dalla santa hanno dato a questa devozione uno speciale slancio. Infatti da tali rivelazioni si ricava che il Salvatore stesso ha manifestato il desiderio che fosse istituita una festa in onore del Suo Cuore, desiderio attuato dal papa Pio IX, il quale nel 1856 ha esteso questa festa a tutta la Chiesa. In una serie di non meno 92 apparizioni più rilevanti, dal 1671 fino al 1690, cioè dall'ingresso di Margherita Alacoque nel monastero fino alla sua morte, Cristo non ha smesso di dire alla sua serva che voleva essere amato dagli uomini, che aveva sete di amore². Dopo una verifica rigorosa e lunga, la Chiesa latina ha approvato il culto del Sacro Cuore. Il 28 giugno 1889, cioè proprio a 199 anni dalla morte della santa Margherita, il papa Leone XIII ha voluto onorare per tutta la Chiesa latina la festa del Sacro Cuore, elevandola al grado di solennità primaria. Il papa Pio XI poi ha pubblicato l'enciclica «Miserentissime Redemptor (8.5.1928)», la quale espone diffusamente il significato e il valore teologico e liturgico del culto rivolto al Sacro Cuore.

Una più sentita devozione e un culto liturgico al Sacro Cuore si sono diffusi anche nella Chiesa Greco-Cattolica romena e hanno cominciato ad essere praticati a partire dagli anni 1925-1929. Tale culto, apparso nella sua forma moderna nel secolo XVII, è così entrato nell'ambito delle forme di devozione e di spiritualità greco-cattolica romena nel periodo interbellico, inquadrandosi nel contesto del culto eucaristico apparso nello stesso periodo, come osserva uno scrittore del tempo, il quale constata che nella provincia metropolitana romena nascono e si compongono associazioni dedicate al Sacro Cuore, compare la pratica delle comunioni frequenti nei primi venerdì del mese, sorgono numerose richieste per la pubblicazione di libricini sul culto al Cuore di Gesù ecc.³ Si osserva, in un articolo della rubrica «Viața spirituală» [Vita Spirituale] della rivista *Cuvântul Adevărului* [La Parola della Verità] che strettamente unito al culto dell'eucaristia è visto il culto al Cuore di Gesù. Inoltre si constata che il progresso della vita spirituale dei cattolici latini - progresso visibile attraverso il fatto che gli ordini religiosi si rafforzano, le loro opere di carità ed il loro apostolato sono sempre più sviluppate, il numero dei cristiani laici che si comunicano quotidianamente cresce di continuo, l'interesse verso le missioni nei paesi pagani prende vigore, la letteratura religiosa raffiora - scaturisce dalla devozione al Cuore di Gesù. Nella stampa ecclesiastica romena, soprattutto nella rivista sopra ricordata, si offrono ai lettori elementi per conoscere e apprezzare la vita di santa Maria Margherita

² Pagine sulle rivelazioni di santa Maria Margherita Alacoque, *Unirea* 33, 1940, 2-3.

³ A. Pop, *Zorile cultului euharistic românesc* [L'alba del culto eucaristico romeno], *Cuvântul Adevărului* 1, 1929, 3-5.

Alacoque⁴, mentre si menziona la necessità di diffondere questo culto anche ai romeni greco-cattolici, perché anche la loro vita spirituale possa prendere slancio similmente a quella dei latini⁵.

Lo scopo del culto al Cuore di Gesù è considerato sotto un triplice aspetto. In primo luogo sta l'adorazione e la glorificazione del cuore concreto e umano di Gesù. In secondo lato vi è lo scopo di attirare l'attenzione sull'amore di Gesù verso i fedeli che è oltre ogni limite. In terza istanza appare l'espiazione, il soddisfacimento per tutte le offese e mancanze di pietà che il Salvatore subisce in particolare nel Sacramento dell'Eucaristia. Si osserva infine il fatto che anche nella Chiesa Greco-Cattolica di Romania comincia ad apparire questo culto assieme alla comunione eucaristica di espiazione⁶.

L'oggetto di questo culto è il cuore umano di Gesù Cristo unito inseparabilmente con la seconda Persona della Divinità; quel cuore viene considerato non solo come parte integrante del suo corpo umano, ma anche come simbolo del suo amore illimitato; quel cuore ha sofferto l'angoscia nel giardino del Getsemani e sempre ha sussultato e sussulta pieno di gioia per gli uomini, quel cuore è stato trafitto dalla lancia del soldato Longin, versando per l'amore verso gli uomini gocce di sangue ed acqua.

La devozione, così come la intende il popolo fedele, si manifesta soprattutto in due modalità: i fedeli si confessano mensilmente e si comunicano il primo venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù e fanno la consacrazione della famiglia.

Autori ed opere; bibliografia riguardante il Cuore di Gesù

Il processo d'inserimento e l'assunzione della devozione verso il Cuore di Gesù nell'ambito greco-cattolico romeno può esser molto ben illustrato anche dagli scritti apparsi, in originale o nelle traduzioni, sul contenuto spirituale-

⁴ Nata il 22 luglio 1647 e morta il 17 ottobre 1690. E' stata religiosa dell'Ordine della Visitazione della Purissima Vergine Maria di Paray le Monial in Francia. La prima visione l'ha avuta il 27 dicembre 1673, e la più importante il 16 giugno 1675, quando pregava davanti al Santissimo Sacramento. In queste situazioni Gesù le ha fatto conoscere numerose rivelazioni e promesse. Santa Margarita è stata beatificata il 19 agosto 1868 da Pio IX e canonizzata il 13 maggio 1920 da Benedetto XV. La diffusione del culto al Sacro Cuore è stata affidata all'Ordine dei Gesuiti. T. A. Bălibanu, *Inima lui Isus. Îndreptar practic pentru cinstitorii răvnicii [Il cuore di Gesù. Consigli pratici per i devoti zelanti]*, Cluj 1947, 8.

⁵ Amicus, Despre cultul preasfintei Inimi a lui Isus [Sul culto del Sacro Cuore], *Cuvântul Adevărului* 2, 1929, 177-179.

⁶ Amicus, alla rubbrica «Viața spirituală [La vita spirituale]», Despre cultul preasfintei Inimi a lui Isus. Caracterul de ispășire (III), *Cuvântul Adevărului* 4, 1929, 347-351.

teologico e sul modo concreto di svolgere tale pratica. Per questa ragione vengono presentati inizialmente i libri, ma anche diversi articoli, che sono stati pubblicati su questo tema, in ordine cronologico proprio per osservare l'evoluzione della diffusione di questi materiali che mostrano un accrescimento notevole del numero di coloro che onorano il Cuore di Gesù.

Il primo libro apparso nel contesto ecclesiale greco-cattolico romeno con lo scopo di promuovere questa devozione tra i fedeli è *Cultul Preasfintei Inimi* [*Il Culto del Santissimo Cuore*], Oradea 1925-1926. Contiene istruzioni e preghiere indirizzate al Cuore di Gesù⁷. L'edizione seconda del libro apparirà sempre a Oradea, nell'anno 1928. Nel 1928 vengono pubblicate varie prediche nelle riviste specializzate intorno al culto del Cuore di Gesù, in cui vengono trattate le visioni di santa Margherita Alacoque, con le 13 promesse, regolarmente enumerate⁸, e nel 1929 nella rivista *Cuvântul Adevărului* troviamo un ciclo di prediche sul culto al Cuore di Gesù.

Sempre nell'eparchia di Oradea appare il libro: Aloisie Ludovic Tăutu, *Cultul Sfintei Inimi. Devoțiune și cântece* [*Il culto del Sacro Cuore. Devozioni e canti*], Oradea 1930, e a Blaj compare, su una linea più tradizionalista, il libro di Iuliu Maior, *Taina tainelor: Sfânta Cuminecătură* [*Il sacramento dei sacramenti: la Santa Comunione*]⁹; un altro libro è: Petru Tămâian, «*Așa a iubit Dumnezeu lumea*» sau: *Inima lui Isus focar de dragoste dumnezeiască față de oameni* [*Così ha amato Dio il mondo o: il Cuore di Gesù focolare di divino amore verso gli uomini*], Oradea 1935, nel quale si rileva il fatto che la devozione del Sacro Cuore di Gesù si è divulgata molto nella Chiesa Greco-Cattolica della Romania, ma la letteratura spirituale e teologica in merito è poco sviluppata. Questo libro, in 10 capitoli, tratta dell'amore inestinguibile del Sacro Cuore di Gesù¹⁰, quale contenuto essenziale e fondamentale di tale devozione.

Nel 1936 viene pubblicata nell'archidiocesi, prima ad Aiud poi a Blaj, una rivista mensile a livello popolare, la quale si propone di promuovere questo culto, intitolata *Inima lui Isus* [*Il Cuore di Gesù*], diretta dal decano Ioan Bucur e dai redattori il sacerdote Ioan Belu e il letterato Ovidiu Hulea di Aiud. Vi è indicata l'approvazione dei superiori ecclesiali ed è accompagnata da un articolo introduttivo del vescovo Alexandru Nicolescu di Lugoj¹¹.

⁷ Miscellanea, *Cultul Preasfintei Inimi* [*Il culto del Sacro Cuore*], *Cultura Creștină* 1-3, 1926, 88.

⁸ I. Demian, *Predică pentru Vinerea-mare. Despre cultul preasfintei Inimi a lui Isus* [Omelia per il Venerdì Santo. Sul culto del Sacro Cuore di Gesù], *Cuvântul Adevărului* 2, 1928, 121-126.

⁹ Blaj 1930, 96 p., Colecția «Cărțile Bunului Creștin» Nr. 11.

¹⁰ E' recensita in *Cuvântul Adevărului* 6, 1935, 225.

¹¹ *Inima lui Isus* [*Il Cuore di Gesù*], *Inima lui Isus* [*Il Cuore di Gesù*] 1, 1936, 2-3.

Dumitru Neda presenta uno studio, *Almus artifex. Ceva despre cultul Preasfintei Inimi* [L'artefice dell'anima. Qualcosa sul culto del Sacro Cuore di Gesù]¹², che poi nello stesso anno pubblica sotto forma di libricino: *Foc nestins. Scurte notițe cu privire la cultul Preasf. Inimi* [Fuoco inestinguibile. Brevi appunti a riguardo del culto del Sacro Cuore]¹³.

Victor Cinca (†1940), parroco greco-cattolico di Sântandrei, eparchia di Oradea, mette a disposizione del pubblico un libro di preghiere intitolato *Mântuiește-ți sufletul!* [Salva la tua anima!], stampato dalla tipografia romano-cattolica di Săbăoani nel 1939, nel quale mancano alcuni uffici liturgici come l'ufficio mattutino (l'Ortos), Vespri, Acatistos di nostro Signore Gesù Cristo e della Purissima Vergine Maria, tutti di tradizione orientale, invece comprende consistenti formule e riflessioni sul culto al Sacro Cuore di Gesù (pp. 261-283)¹⁴.

Ioan Gârleanu, religioso francescano, traduce il testo di Pr. Matei Crawley-Boewey, *Spre regele Iubirii. Vie Împărăția Ta!* [Verso il Re dell'Amore. Venga il Tuo Regno!]¹⁵, dove ci sono molte indicazioni sull'intronizzazione dell'icona del Sacro Cuore e le promesse collegate al suo culto. In esso l'autore scrive una prefazione ben strutturata sulla pietà verso il Sacro Cuore di Gesù. Sempre Ion Gârleanu scrive specificamente *Acatistul Sfintei Inimi a lui Isus; și Intronarea Inimii Preasfinte a lui Isus în familii* [l'Acatistos del Sacro Cuore di Gesù; e l'Intronizzazione del Sacro Cuore di Gesù nelle famiglie]. Il monaco basilitano Gavril Sălăgeanu scrive il libro *Inima lui Isus* [Il Cuore di Gesù], Bixad 1944¹⁶, nel quale evidenzia che accanto al progresso spirituale sempre più accentuato che si osserva tra i fedeli greco-cattolici, il culto al Sacro Cuore di Gesù occupa un posto di grande rilievo, in quanto sempre più numerosi sono i fedeli che si comunicano il primo venerdì del mese. Perciò, si saluta con gioia l'apparizione di qualunque libro che promuova questo tipo di spiritualità. Nel libricino, il monaco basilitano spiega con un linguaggio semplice e con esemplificazioni edificanti in cosa consista il culto al Sacro Cuore, quali siano le origini di questo culto, il contenuto delle rivelazioni di santa Margherita, le promesse di Gesù. Nella seconda parte l'autore riprende numerose preghiere ed un piccolo acatistos in onore del Sacro Cuore, spiega il modo con cui si fa l'intronizzazione del Cuore di Gesù e termina con due canti: *O, Preasfântă Inimă* [O, Santissimo Cuore] ed *Imnul Preasfintei Inimi* [l'Inno del Santissimo Cuore].

Il canonico ed il vicario generale di Lugoj, in seguito eletto vescovo, Ioan Ploscaru, ha scritto il libro: *Făgăduința cea mare a Preasfintei Inimi a lui Isus* [La grande

¹² *Cultura Creștină* 2-3, 1937, 154-168.

¹³ Retipărire din *Cultura Creștină*, Blaj 1937.

¹⁴ Recensita in *Cuvântul Adevărului* 9-10, 1939, 414; in *Unirea* 35, 1939, 4.

¹⁵ trad. dal francese, Săbăoani-Roman 1939; ed. II, Săbăoani 1944.

¹⁶ edizione II-a, Cluj-Napoca 1999.

promessa del Sacro Cuore di Gesù), Lugoj 1945¹⁷; nella prefazione afferma che lo ha stampato avendo l'intenzione di incoraggiare quanti più fedeli ad onorare il cuore del Signore attraverso le comunioni dei nove primi venerdì, in nove mesi di seguito.

L'ultimo libro apparso prima del 1948 sul culto del Sacro Cuore è quello del P. Teofil A. Bălibanu, *Inima lui Isus. Îndreptar practic pentru cinstitorii râvnici [Il Cuore di Gesù. Direttorio pratico per i devoti zelanti]*, Cluj 1947. L'autore, che aveva scritto anche in precedenza su questo tema¹⁸, dichiara: «Il culto del Sacro Cuore di Gesù si collega ad una santa concorrenza con quello eucaristico che pure aumenta mirabilmente anche nella Chiesa Greco-Cattolica. In tutti i nostri centri ecclesiali si stampa una quantità rilevante di libri e libricini con diversi argomenti sul Sacro Cuore di Gesù, facendo crescere sempre più e rafforzare la vita eucaristica. Sorgono associazioni in onore del Sacro Cuore di Gesù nelle parrocchie; si nota un numero sempre crescente di comunioni nei primi venerdì del mese in tutte le chiese con sacerdoti coscienti del loro ruolo; l'Intronizzazione del Cuore di Gesù viene fatta in famiglie sempre più numerose [...]. Così ci si augura che venga al più presto il Regno del Cuore di Gesù anche sulla terra romena» (p. 3-4). Viene illustrato lo scopo di questa pratica di pietà, che «è di accendere i nostri cuori di amore verso il Salvatore, per riparare la mancanza di riconoscenza degli uomini e per espiare i tanti oltraggi che subisce il suo amore da parte dei peccati o attraverso il disprezzo o trascuratezza del Sacramento dell'amore: la divina Eucaristia» (p. 5). Si descrive poi l'origine di questa devozione (p. 7) e lo slancio straordinario che ha preso il culto del Sacro Cuore di Gesù a seguito delle rivelazioni che il Salvatore ha fatto a santa Margherita Maria Alacoque, nelle quali si propaga l'idea dell'espiazione. Nella seconda parte del libro seguono alcune preghiere indirizzate al Sacro Cuore di Gesù.

Associazioni intitolate al Sacro Cuore

Ripetutamente si afferma nelle pubblicazioni di indole pastorale che la cosa più utile per la salvezza delle anime, per la formazione di un popolo fedele e generoso, per la gloria di Dio ed il bene spirituale del prossimo, sono le assemblee di pietà e le devozioni di ogni genere, specialmente le riunioni chiamate «del Sacro Cuore».

¹⁷ edizione II-a, Cluj-Napoca 2004.

¹⁸ Băliban, Ceva despre cultul Inimii lui Isus [Qualcosa sul culto del Cuore di Gesù], *Cuvântul Adevărului* 2, 1927, 96-98.

Presso i romeni greco-cattolici la prima associazione del Sacro Cuore pare sia stata fondata nella parrocchia Unimăt, provincia Sălaj, nel 1925, per iniziativa dell'alunno seminarista Flaviu Coriolan Bălibanu (deceduto a Postumia, Italia), mentre la prima iscrizione solenne dei membri è avvenuta il 6 agosto 1927, sotto la direzione del parroco locale e di suo figlio, allora chierico, in presenza del sacerdote Gogan Simion canonico a Cluj¹⁹.

Il culto del Sacro Cuore non è entrato in modo ufficiale e contemporaneamente in tutte le parrocchie della provincia metropolitana romena, ma la sua diffusione è dipesa dalla sensibilità e dalla formazione spirituale e dallo zelo pastorale dei parroci. Per esemplificare, nell'anno 1928, quando appena si sapeva che in alcuni luoghi si era istaurato il culto al Sacro Cuore di Gesù, il sacerdote Petru P. Berinde lo introdusse prontamente nella sua parrocchia di Lupeni il 1 luglio di quello stesso anno. Dopo tre mesi ha chiesto l'approvazione al Ordinariato di Lugoj, che gliel'ha concessa il 1 ottobre 1928 (nr. 2191). Questa autorevole approvazione è stata percepita ed interpretata come un incoraggiamento alla propagazione di questo culto anche nella Chiesa Greco-Cattolica. Nel frattempo è stata introdotta in altre parrocchie²⁰. Sebbene non avesse seguito corsi di teologia a Roma o in seminari latini, tuttavia il padre Berinde aveva praticato questa devozione nel seminario di Blaj fin dal 1923/24 quando ha avuto come padre spirituale Ștefan Roșianu, un grande ritualista, il quale ha capito la bellezza di questa devozione e non aveva indietreggiato nel proporla anche ai seminaristi di Blaj e di consigliare ad essi di comunicarsi il primo venerdì del mese²¹. Dopo due anni, nel 1930, nella seconda domenica di Pasqua, detta domenica di Tommaso, si è costituita nella parrocchia di Lupeni anche la Lega del Sacro Cuore di Gesù, affiliata all'Apostolato della Preghiera. La cerimonia di ammissione dei 93 membri nella Lega è stata officiata dal padre G. Fireza, canonico e vicario generale, nonché direttore dell'Apostolato della Preghiera per l'eparchia di Lugoj. I parroci P. Berinde e N. Zugrav si sono impegnati molto per fondare questa Lega come seconda nella diocesi di Lugoj, essendo prima quella della parrocchia di Boș, fondata e voluta insistentemente dal sacerdote Cornel Chira S.J.²² Sempre nel periodo interbellico Aloisie Ludovic Tăutu fonda la «Società del Sacro Cuore» nella parrocchia della cattedrale di Oradea,

¹⁹ Băliban, *Inima*, 14.

²⁰ Cultul Sf. Inimi a lui Isus la Lupeni [Il culto del Sacro Cuore di Gesù a Lupeni], *Unirea Poporului* 5, 1943, 2; P. Berinde, Mai multă viață pentru suflete [Più vita per le anime], *Cuvântul Adevărului* 4-5, 1935, 202; Berinde, *Unirea* 22, 1933.

²¹ Berinde, Mai multă viață pentru suflete [Più vita per le anime], *Cuvântul Adevărului* 4-5, 1935, 203.

²² Liga Preasfintei Inimi la Lupeni [La Lega del Sacro Cuore a Lupeni], *Sionul Românesc* 9-10, 1930, 38.

assecondato dal padre Ioan Gârleanu dell'ordine dei francescani conventuali. Nel primo venerdì del mese di febbraio del 1940 ha avuto luogo l'ammissione solenne di 55 persone nella Società del Sacro Cuore di Gesù nella parrocchia di Bicazul Sălajului²³.

Sotto l'influsso e la testimonianza dei fedeli greco-cattolici, il culto del Sacro Cuore non è stato estraneo neppure presso alcuni ambienti ortodossi. Nel numero di giugno-luglio 1934 della rivista cattolica *La Luce del Cristiano* di Iași, in risposta alla tesi dottorale del vescovo di allora Caransebeș, si fa vedere come, oltre ai grandi doni che produce il culto del Sacro Cuore presso i romeni greco-cattolici, anche alcuni dei fratelli ortodossi non sono estranei a questo culto. Come prova si riproduce un articolo pubblicato nella gazzeta *Ortodoxia* nr. 1 del 18 giugno 1933, dove si parla in maniera elogiativa a favore del Sacro Cuore²⁴.

Nello stesso periodo si sono confezionate medaglie della Società del Sacro Cuore di Gesù, medaglie che sono state eseguite in una bella ed artistica fattura e che si potevano acquistare presso la Società «San Giovanni Crisostomo» di Oradea²⁵.

I risultati costatati da alcuni autori possono essere espressi nei seguenti termini: 1) i fedeli iscritti in tali associazioni si mostrano buoni, molto devoti, soprattutto impegnati ad evitare i peccati gravi, desiderosi di vivere in grazia di Dio; 2) sono obbedienti e fedeli alla chiesa ed al supremo pontefice di Roma; e, se fosse necessario, sarebbero pronti a dar la vita per la loro fede, notando la differenza rispetto a coloro che non sono iscritti, i quali manifestano minore fervore nella vita cristiana e nell'amore nei confronti di Gesù, il quale riversa la sua grazia nelle anime dei devoti al Suo Sacro Cuore; 3) sono più pronti e generosi per quanto riguarda i problemi materiali della chiesa; 4) negli ambienti sociali, in cui vivono, assumono atteggiamenti modesti e maggiormente decenti, prudenti ed equilibrati nella parola, miti e umili di cuore, pazienti e premurosi, inclini al perdono e con vivo amore verso il prossimo; essi sono una benedizione di Dio per la parrocchia, il comune e lo stato dove svolgono la loro vita familiare e professionale. I preti che desiderano avere parrocchiani impegnati, corretti e disponibili, fondono e promuovono associazioni del Sacro Cuore²⁶.

²³ Bucurie sfântă în Bicazul Sălajului [Gioia santa a Bicaz di Sălaj], *Unirea* 11, 1940, 7.

²⁴ N.B., Cultul Sfintei Inimi la românii ortodocși [Il culto del Sacro Cuore presso i romeni ortodossi], *Cuvântul Adevărului* 11-12, 1934, 484.

²⁵ Cronică, *Cuvântul Adevărului* 1, 1939, 47.

²⁶ H. N. Lupu, Reuniunile Sfintei Inimi [Le riunioni del Sacro Cuore], *Cuvântul Adevărului* 3-4, 1936, 156-158.

Sulla base dei dati dell'Annuario dell'Archidiocesi di Alba Iulia e Făgăraș per l'anno 1932, risulta che nell'archidiocesi esistono ben 20 associazioni intitolate al Culto del Sacro Cuore di Gesù con 1108 membri²⁷.

Primo venerdì del mese. Le promesse

In un articolo²⁸ si ricordava che al tempo dei primi cristiani, quando difficoltà molteplici li opprimevano, la loro sola forza e suprema consolazione, a casa, in esilio, in prigioni, era l'eucaristia, per fare un'analogia col periodo interbellico quando i tempi che vivevano erano pure turbolenti, cosicché il dovere dei preti stava – a modo delle sentinelle di guardia - nell'avvertire i fedeli che era arrivato il supremo momento dell'incontro attorno a Gesù Eucaristico. A seguito della constatazione che in molte regioni gli uomini erano persistenti nella loro estraniamento dalla chiesa e dalla frequenza ai sacramenti, le esperienze fatte da molti preti dimostravano che il mezzo più adatto e più sicuro per avvicinare la gente ai sacramenti è far conoscere le promesse fatte da Gesù per quelli che riceveranno la santissima comunione nove mesi di seguito ogni primo venerdì, onorando in modo speciale il Cuore di Gesù. Si pubblicano nella stampa del tempo, nelle rubriche «Vita spirituale», gli elementi fondamentali delle promesse fatte da Gesù: *Cele 12 promisiuni ale Sfinte Inimi sau Făgăduințele făcute de Domnul și Mântuitorul nostru Isus Hristos celor ce vor cinsti Inima lui dumnezeiască* [Le 12 promesse del Sacro Cuore oppure *Le promesse fatte dal Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo a coloro che onoreranno il Suo Divino Cuore*]. Soprattutto si dà grande spazio alla cosiddetta “la gran promessa” che ha il vantaggio di convincere molti alla comunione mensile²⁹. In essa sono contenuti questi aspetti principali: 1. darò loro le grazie necessarie per il loro stato. 2. alla loro famiglia darò la pace. 3. nelle sfortune darò loro consolazione. 4. sarò il loro scudo in vita e più ancora nell'ora della morte. 5. benedirò abbondantemente tutte le loro opere. 6. i peccatori troveranno nel mio cuore come una sorgente ed un oceano di misericordia. 7. le anime pigre saranno più laboriose. 8. le anime pie arriveranno velocemente alla perfezione. 9. benedirò le

²⁷ *Șematismul Veneratului Cler al Arhidiecezei Mitropolitane greco-catolice române de Alba-Iulia și Făgăraș pe anul 1932* [Lo schematismo del Venerato clero dell'Archidiocesi Metropolitana greco-cattolica romana di Alba-Iulia e Făgăraș per l'anno 1932], Blaj 1932.

²⁸ Pop, În jurul Euharistiei [Intorno all'eucaristia], *Cuvântul Adevărului* 3-4-5, 1938, 97-101.187.

²⁹ S. Crișanu, Promisiunile Sf. Inimi [Le promesse del Sacro Cuore], *Unirea Poporului* 25, 1946, 2; Crișanu, Despre cinstirea Sf. Inimi [Sulla venerazione del Sacro Cuore], alla rubrica «Grăunțe sufletesti [Chicchi di grano per l'anima], *Unirea*, Blaj 1946.

case dove si troverà e si onorerà l'icona del mio cuore. 10. darò ai sacerdoti la grazia di muovere anche i cuori più induriti. 11. i nomi di coloro che diffondono questa pietà sono iscritti nel mio cuore e non saranno cancellati mai da lì³⁰.

A riguardo della «*Grande Promessa*», santa Margherita Alacoque in una lettera indirizzata alla sua superiora dice che in un giorno di venerdì, alla comunione, le è apparso Gesù che le si è rivolto dicendo: «Io ti prometto che dal gran tesoro di misericordia del Mio Cuore darò la grazia della penitenza a tutti coloro che si comunicheranno il primo venerdì del mese, nove mesi di seguito, che non moriranno in stato di inimicizia con me, e nemmeno senza ricevere i sacramenti, avendo come rifugio sicuro nell'ultimo momento il mio cuore»³¹.

Partendo dalla promessa «Metterò pace nelle famiglie che mi onoreranno. Benedirò le case dove si troverà ed onorerà l'icona del mio cuore», si parla della consacrazione della famiglia o dell'intronizzazione dell'icona del Sacro Cuore di Gesù nelle case, accompagnata da confessione e comunione. Con o senza la presenza del sacerdote, i membri della famiglia si inginocchiano e dicono la preghiera di offerta, come viene riportata nell'articolo³², dopo di che segue il testo dell'atto di consacrazione delle famiglie, con la formula necessaria per ricevere le indulgenze. Il manuale è stato approvato il 22 giugno 1908 da Pio X dietro la richiesta del procuratore generale della Congregazione Sacrés-Coeurs, Picpus (Rescritto del 19 Maggio 1908). Si augura che l'intronizzazione del Sacro Cuore di Gesù sia fatta in quante più case possibili, per la pace nelle famiglie e la crescita religiosa dei figli ecc.³³

Anche la gerarchia greco-cattolica romena ha consigliato al clero e ai fedeli la pratica della devozione del primo venerdì del mese. Il vescovo di Lugoj Ioan Bălan, nella *Prima pastorală către Cler* [*Prima pastorale indirizzata al clero*] del 1937, all'inizio della sua attività pastorale episcopale, rivolge ai preti dell'eparchia alcune parole di esortazione per contribuire al sano orientamento della loro vita spirituale e dell'attività pastorale. Dopo aver ricordato che nell'archidiocesi di Alba-Iulia e Făgăraș è stata propagandata la comunione del primo venerdì di ogni mese quasi ovunque, invita i sacerdoti a introdurla in tutte le parrocchie dell'eparchia di Lugoj,

³⁰ Făgăduințele făcute de Domnul și Mântuitorul nostru Isus Hristos celor ce vor cinști Inima lui dumnezeiască [Le promesse fatte dal Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo a coloro che onoreranno il Suo Cuore divino], *Cuvântul Adevărului* 3-4-5, 1938, 187.

³¹ Făgăduințele..., 188.

³² Amicus, Cultul sf. Inimi a lui Isus și familiile [Il Culto del Sacro Cuore di Gesù e le famiglie], *Cuvântul Adevărului* 6, 1929, 522-528.

³³ Amicus, Cultul, 522-528.

in ragione che da questa pratica religiosa conseguono frutti benefici che si potranno costatare³⁴.

Obiezioni ritualistiche

I basilitani di Minsk fondano ancor prima, nel 1738, una «Società del Cuore di Gesù» affinché in seguito il culto del Sacro Cuore sia sempre più diffuso nell'ambito dei fedeli orientali uniti con Roma. Ulteriormente si son fatti tentativi di integrare in forme rituali greco-bizantine questo culto. Ad esempio, il testo di *Acatistul Preasfintei Inimi a lui Isus [L'Acatistos del Sacro Cuore di Gesù]*, approvato il 14 ottobre 1892 dalla Congregazione De Propaganda Fide, è stato tradotto in lingua romena da Gheorghe Fireza SJ, a Oradea nel 1933. Questo è un ufficio strutturato con tropari e condachion secondo lo stile della tradizione orientale, che abbraccia due modalità: da una parte permette la diffusione del culto al Sacro Cuore nel mondo greco-cattolico e dall'altra introduce forme rituali tipicamente orientali. Inoltre è stata stampata una specie di Litanìa del Sacro Cuore. La gerarchia unita di Lwow, la più refrattaria a tutto ciò che portava "macchie" latine, ha approvato, con decisioni del 1909 e 1911, un ufficio in onore del Cuore del Signore, chiamato «Moleben», una combinazione tra Paraclisis e Acatistos, del tutto estraneo a qualunque influsso o sfumatura che potesse richiamare il rito latino³⁵.

Si trovano anche autori che non sono d'accordo con l'inserimento di questa devozione nella spiritualità greco-cattolica romena³⁶, in quanto affermano che il culto al Sacro Cuore non costituisce un elemento cattolico in senso assoluto e universale, ma è una determinazione specifica e particolare del rito cattolico latino. Pertanto i romeni greco-cattolici non la devono adottare solo perché anch'essi sono cattolici, ma non appartengono al rito latino e, come si è detto, la devozione al Sacro Cuore è una caratteristica dei cattolici di rito latino³⁷. Si obietta con una domanda retorica: «possibile che il rito orientale a motivo del fatto di non conoscere nella sua iconografia un Cristo con il cuore visibile, non la può introdurre adesso? Cristo per i cristiani di rito orientale non ha cuore?»³⁸.

³⁴ I. Bălan, Prima pastorală către Cler [Prima pastorale indirizzata al Clero], in: Bălan, *Spre culmile Sionului [Verso le cime del Sion]*, Lugoj 1937, 32-52.

³⁵ D. Neda, Cultul Preasf. Inimi și uniții [Il culto del Sacro Cuore e gli uniti], *Cultura Creștină* 10-11, 701-702.

³⁶ O. Popa, Scrisoare către un cleric tiner [Lettera indirizzata ad un chierico giovane], *Unirea* 14, 1940, 2-3; E. Miron, Drum greșit, *Unirea* 24, 1940, 2-3.

³⁷ Miron, Drum greșit (II) [Strada sbagliata (II)], *Unirea* 25, 1940, 3-4.

³⁸ *Unirea* 34, 1940, 2-3.

Nel 1939 il primo venerdì del mese di aprile capitava nel giorno del venerdì santo della settimana della Passione. Poiché in quel giorno, conformemente alla tradizione liturgica orientale, non è permessa né la celebrazione della Divina Liturgia, né la comunione, numerosi devoti del Sacro Cuore sono stati posti davanti alla difficoltà di non poter eseguire regolarmente la continuità della comunione, né i preti hanno saputo cosa consigliare per non venir meno alla promessa dei nove venerdì che devono succedersi senza interruzione. Molti di essi hanno risolto la difficoltà comunicandosi nel sabato o domenica della Pasqua, considerando che al primo venerdì si può sostituire il sabato o domenica di Pasqua e in tal modo avrebbero adempiuto la condizione posta da Cristo per ottenere la *gran promessa* che egli ha fatto a santa Maria Alacoque. Ma, in riferimento alla questione, fa osservare un autore³⁹ che santa Margherita confessa che le è apparso il Salvatore e tra altre promesse le ha detto: «Prometto fino alla fine la grazia della permanenza nel bene a tutti quelli che si comunicheranno nove mesi di seguito il primo venerdì del mese». Speculare od emettere teorie per sostituire il primo venerdì del mese con un altro giorno sembra all'autore una cosa non conforme alla volontà di Gesù e pertanto inutile. Il Signore ha esplicitamente parlato di nove primi venerdì consecutivi. Le promesse sono così meravigliose che non si può prendere la libertà di cambiare con altri giorni diversi dal venerdì. Per maggior sicurezza del loro animo, i fedeli sono stati consigliati a riprendere daccapo la pratica dei nove venerdì così che non cada nel venerdì della Passione. Nel mese di maggio del 1945, ripetendosi la stessa situazione, con una nota di interesse pastorale si comunica il fatto che la comunione in onore del Sacro Cuore rimane per il mese prossimo (giugno), prolungandosi la continuità della devozione con un mese in più. Questo fatto non viene considerato una interruzione, ma soltanto una successione nel senso che le comunioni non sono concluse in nove mesi, ma in dieci. Nella stessa nota si raccomanda la comunione del primo sabato del mese in onore del Cuore Immacolato della Santissima Madre di Dio per la pace del mondo⁴⁰. Nell'anno 1946 il primo venerdì del mese di marzo cadeva in un giorno aliturgico. Per non far mancare alle anime pie la continuità delle comunioni, con il nr. 942⁴¹ del 20 febbraio 1946, il vescovo di Lugoj Ioan Bălan dà ai sacerdoti la facoltà di celebrare la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo in tutte le chiese parrocchiali in cui si pratica la devozione dei nove primi venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.

³⁹ L. Manu, Întrebări și răspunsuri [Domande e risposte], *Cuvântul Adevărului* 7-8, 1939, 322-323.

⁴⁰ Nota redacției [Nota della redazione], *Sionul Românesc* 8, 1945, 22.

⁴¹ Întâia Vinere din Martie 1946 [Il primo Venerdì del Marzo 1946], *Sionul Românesc* 4-5, 1946, 9.

Questi contrasti hanno anche un lato „ecumenico”: i greco-catolici, inserendo elementi latini, si sarebbero allontanati dalla pura tradizione orientale bizantina e avrebbero così causato anche un maggior distacco con gli ortodossi. Ciò suona in attrito con gli orientamenti della Santa Sede, la quale invece desidera l'avvicinamento alla comunione con la Chiesa Ortodossa, offrendo ad essa proprio nella testimonianza dell'esperienza del greco-cattolicesimo un valido e concreto modello di unione tra l'ortodossia e la Chiesa Cattolica, dove si mantiene inalterata la medesima tradizione bizantina. Agli „innovatori” che affermano che i romeni uniti, in virtù del fatto che sono cattolici, possono prendere dal tesoro universale della Chiesa Cattolica alcuni più esercizi, viene risposto che queste pratiche non sono semplicemente cattoliche, ma sono cattoliche di rito latino. Gli „innovatori” ribattono con la giustificazione secondo la quale i romeni uniti possono utilizzare tutti i mezzi cattolici che credono opportuni per la promozione di una vita spirituale più intensa, ma soprattutto perché alcune pratiche devozionali eucaristiche riescono a raccogliere un grande numero di fedeli in chiesa.

Sempre all'interno del discorso sull'identità propria e della relazioni con la Santa Sede, è da aggiungere che non si tratta tanto di “latinizzazione” imposta quanto di assunzione dall'interno, assorbimento integrativo e intenzionalmente voluto.

L'Associazione Religiosa «Apostolato della Preghiera»

L'Apostolato della Preghiera è un movimento spirituale legato al nome di P. Gautrelet S.J. che lo ha fondato il 3 dicembre 1844 nel villaggio Vals, della diocesi di Puy (Francia), tra le mura di un Collegio francese della Società di Gesù. All'inizio tutto si riduceva ad una iniziativa per i religiosi sotto la sua direzione, affinché si preparassero in vista dell'apostolato che li aspettava, con l'offerta di ogni loro azione, più piccola o più grande, al Sacro Cuore per il ritorno degli infedeli e per gli interessi della Chiesa. Perché si potesse dar seguito a questo consiglio, si è costituita subito un'associazione che poi si è divisa in gruppi di 12 persone. Su piccoli pezzi di carta stava stampata l'intenzione per la quale il gruppo doveva pregare e offrire il lavoro per un periodo ben delimitato. L'idea era anche quella di supplire all'impotenza dei giovani chierici di spostarsi in missioni oltre oceano le loro preghiere per la salvezza dei pagani. Così i chierici ogni mattina dedicavano i loro pensieri, parole e fatti in onore del Sacro Cuore del Salvatore. L'idea felicemente ispirata in poco tempo è stata accolta anche oltre lo scolasticato dei gesuiti. Poco tempo dopo ha ricevuto l'approvazione del vescovo diocesano,

poi quella del papa Pio IX, con l'aggiunta degli statuti provvisori. Leone XIII approvò gli statuti nuovi e definitivi. I successivi papi la arricchiscono con indulgenze. Nel 1884 erano già oltre 12 milioni di membri. Per desiderio del papa Pio XI, la sede centrale organizzatrice è stata spostata a Roma nel 1925, dove venne messo a capo un direttore generale.

Nel 1936 il numero di quelli che facevano parte di questa organizzazione è salito a qualche decina di milioni⁴². Nel giorno in cui è morto il padre Gautrelet, domenica 5 gennaio 1936, in Vaticano si radunò una marea di bambini e bambine in mezzo ad una folla di uomini e donne, tutti membri della pia associazione. In quella occasione L'Apostolato della Preghiera ha presentando e offerto al Vicario del Signore, come omaggio filiale, da parte loro e di altri membri dall'Italia, un inestimabile «Buchette Spirituale»: 1.439.347 partecipazioni a Sante Messe, 596.457 comunioni, 951.909 visite a Gesù Eucaristico, 5.074.880 preghiere, 1.439.331 buone azioni, 1.353.799 sacrifici benefici. Totale: 10.855.723 opere meritevoli⁴³.

Nella prima metà del XX secolo l'Apostolato della Preghiera è la più conosciuta e diffusa forma di associazione religiosa in onore del Sacro Cuore, che ha lo scopo di formare in ogni cristiano un apostolo; si chiama Apostolato della Preghiera perché il mezzo principale per arrivare alla diffusione della fede è la preghiera. Il linguaggio utilizzato è quello specifico militare; L'Apostolato della Preghiera costituisce un esercito che lotta per la espansione del Regno di Dio, con le armi della preghiera, il terreno di lotta è il mondo delle anime, l'intenzione mensile per cui pregano è l'offensiva ecc.⁴⁴

Il libretto *L'Apostolato della Preghiera*, București 1939, che circolava anche nell'ambiente greco-cattolico, comprende gli statuti e tutti i consigli e le norme di organizzazione, presentando per esteso l'intera struttura di questa organizzazione, che incomincia a prender radici ed a diffondersi anche in Romania. Il contenuto del libretto si divide in cinque parti: 1) cos'è l'Apostolato della Preghiera; 2) organizzazione interna dell'Apostolato della Preghiera; 3) struttura dell'Apostolato della Preghiera; 4) vantaggi e privilegi spirituali; 5) preghiere e cerimonie dell'Apostolato della Preghiera.

L' Apostolato della Preghiera contiene tre gradi: 1) al primo appartengono tutti i membri che ogni giorno, attraverso una certa formula,

⁴² Amicus, Despre Apostolatul Rugăciunii [Sull'Apostolato della Preghiera], *Cuvântul Adevărului* 5, 1929; *Cuvântul Adevărului* 21-24, 1928; 3-4, 1929; Cruciada rugăciunii [La crociata della preghiera], *Cultura Creștină* 5-6, 1940, 363-364.

⁴³ Școală cerească [Scuola celeste], *Unirea* 3, 1936, 1.

⁴⁴ *Apostolatul Rugăciunii și Cruciada Euharistică* [L'Apostolato della Preghiera e la Crociata Eucaristica], Oradea 1941.

offrono a Dio tutte le preghiere, fatti e sofferenze in unione con il Sacro Cuore di Gesù. 2) al secondo grado i membri che, oltre all'offerta sopra menzionata, dicono ogni giorno un *Padre nostro* e dieci *Ave Maria* in onore della Santissima Vergine Maria per l'intenzione approvata dal Santo Padre per ogni mese. 3) al terzo grado tutti coloro che adempiono almeno l'obbligo dei membri del primo grado e, oltre a questo, ricevono una volta al mese o settimanalmente la Comunione per la riparazione, per riparare al disonore arrecato a Dio dai peccati. Questa comunione è accompagnata dall'indulgenza plenaria. Così, come si può notare, l'Apostolato della Preghiera, senza pesare sui membri con pratiche nuove di pietà, propone loro solo i principali mezzi di santificazione: preghiera, culto verso la Vergine Maria e la devozione verso la Divina Eucaristia⁴⁵.

La formula di preghiera quotidiana dei membri dell'Apostolato della Preghiera viene espressa nei seguenti termini: «Divino cuore di Gesù Cristo, ti offro, per intercessione della Purissima Vergine Maria tutte le preghiere, azioni e sofferenze di questo giorno. Li unisco con tutte quelle intenzioni con cui tu ti sacrifichi per noi sugli altari del mondo intero, e soprattutto li offro per la nostra santa Chiesa Cattolica, per il nostro Santo Padre Papa e secondo tutte le intenzioni decise per questo mese e giorno».

Nel periodo interbellico l'Apostolato della Preghiera, con l'approvazione della Santa Sede, ha un direttore generale, che designa per ogni mese un'intenzione universale per la quale i membri devono pregare. Oltre a questa, viene indicata un'intenzione missionaria, anch'essa raccomandata alle preghiere dei membri. Tutte e due le intenzioni mensili sono sottoposte al Santo Padre per l'approvazione e la benedizione. Ogni diocesi ha il suo direttore diocesano, approvato dal vescovo dopo la proposta del direttore generale. Il direttore diocesano, durante la riunione dell'Apostolato della Preghiera, riceve parrocchie o comunità intere, rilasciando un diploma. Per accrescere il fervore religioso dei suoi devoti, l'Apostolato della Preghiera ha ottenuto molte indulgenze da parte della Santa Sede. Per aggiornare e diffondere le proprie idee, sono stampate mensilmente riviste ed altri strumenti utili.

Nell'anno 1930, l'Apostolato della Preghiera conta circa 30 milioni di membri in tutto il mondo cattolico e pubblica 60 riviste in 39 lingue⁴⁶. Come organo ufficiale, in Romania appare la rivista mensile romano-cattolica a Iași,

⁴⁵ Apostolatul Rugăciunii [L'Apostolato della Preghiera], *Sionul Românesc* 22-24, 1928, 83-84.

⁴⁶ Ad esempio la rivista austro-ungarica *Sendbote*, la rivista polacca *Posłaniec*, la rivista tedesca per uomini *Männerapostolat*, la rivista inglese per l'Irlanda *The Irish Messenger*, la rivista tedesca per le mamme *Müttersonntag*, la rivista americana *The Messenger of the sacred Heart* ecc.

Lumina Creștinului [La Luce del Cristiano], fondata nel 1915 sotto la redazione del Monsenior A. Gabor; in essa si pubblicano in modo regolare le intenzioni generali e speciali. «Annuarium Apostolatus Orationis» per l'anno 1939 conta 1260 direttori spirituali eparchiali e 125.787 direttori spirituali dei gruppi locali. La tiratura delle due pubblicazioni dell'Apostolato della Preghiera, cioè: *Solia Inimii lui Isus* [Il Messaggio del Cuore di Gesù] e *Cruciada Euharistică* ha avuto nel corso dell'anno 1938 circa 14.241.459 esemplari. In unione con questa associazione operano altre tre formazioni religiose: «L'Orta Santa», «La comunione per espiazione» e «La crociata eucaristica»⁴⁷. Verso gli anni 1930 si costata lo sviluppo del culto eucaristico e, in questo quadro, si spera che l'Apostolato della Preghiera abbia tra poco una sezione propria per i greco-cattolici romeni⁴⁸.

Per la promozione della vita spirituale, gli alunni del Liceo «San Basilio» di Blaj sono stati organizzati per classi in associazioni pie, e cioè: cl. VII e VIII nella Riunione Mariana, cl. I-VI nell'Apostolato della Preghiera, guidate dai professori di religione: Miclea Ioan e Popa Ioan. Nelle sedute settimanali i professori guide hanno dato alcuni orientamenti necessari per una maturazione spirituale cosciente tra gli alunni, e gli alunni stessi si sono esercitati con lavori dove hanno trattato argomenti di natura religiosa, hanno sviluppato interpretazioni di testi scritturistici ecc. Il risultato ottimale è stato quello di un rinvigorismento della vita spirituale, con i suoi indici infallibili: confessioni e comunioni frequenti⁴⁹. L'Organizzazione Apostolato della Preghiera di Blaj, con membri e membra tra alunni e alunne delle scuole secondarie, unita anche alla Congregazione religiosa delle Suore della Madre di Dio sempre di Blaj, ha presentato al Santo Padre, come omaggio per il compimento degli 80 anni (31 maggio 1937), un buchette spirituale: 197 Messe celebrate; 8812 Messe ascoltate; 7729 comunioni; 22.574 visite a Gesù Eucaristico; 37.023 decadi di rosario; 25.369 altre preghiere; 2499 diverse opere di apostolato; 5046 penitenze corporali ed 8137 altre mortificazioni⁵⁰.

Nel 1940, Petru Suci, decano o protopresbitero di Lugoș, è stato costituito direttore diocesano per l'Apostolato della Preghiera, dando inizio così alla istituzione ufficiale di questa associazione anche nell'eparchia di Lugoș⁵¹, sebbene a livello

⁴⁷ *Cruciada rugăciunii* [La crociata della preghiera], *Cultura Creștină* 5-6, 1940, 363-364.

⁴⁸ Pop, Zorile, 3-5.

⁴⁹ *Anuarul Liceului de băieți român-unit „Sf. Vasile cel Mare”* [Annuario del liceo per ragazzi romeno-unito “San Basilio il Grande”] – Blaj per l'anno scolastico 1940-1941, Blaj 1941, 113.

⁵⁰ *Adevărat omagiu filial* [Vero omaggio filiale], *Unirea* 21, 1937, 7.

⁵¹ *Apostolatul Rugăciunii în dieceza Lugoșului* [L'Apostolato della Preghiera nella diocesi di Lugoș], *Sionul Românesc* 13, 1940, 78.

informale già dal 1929 nella stampa greco-cattolica di Lugoj venivano pubblicate le intenzioni di preghiera per l'anno rispettivo⁵².

Per l'anno 1944, in occasione del compimento di 100 anni dalla fondazione dell'Apostolato della Preghiera, per iniziativa dei membri di questa associazione veniva progettato il cosiddetto «Orologio delle Sante Messe», in forza del quale i preti della Chiesa Cattolica avrebbero assunto l'impegno di celebrare „secondo l'intenzione del Santo Padre” una o più Messe all'anno. Il vescovo di Lugoj, Sua Eccellenza Ioan Bălan, attraverso la lettera pastorale Nr. 3105/1943 incoraggia il clero eparchiale affinché si prenda l'incarico di effettuare una tale iniziativa⁵³. Lo stesso vescovo, con un'altra lettera nr. 3118/1946 del 25 sett. 1946, ritorna sull'argomento sollecitando i sacerdoti ad offrire, come negli anni scorsi, Messe secondo l'intenzione del Santo Padre, portando a conoscenza del fatto positivo che è incominciata anche in Romania una crociata di preghiere affinché sua Majestà il Re Mihai I consacri il paese al cuore immacolato di Maria. Il vescovo aggiunge anche la notizia che san Andrei Bobola († 1637) avrebbe detto: «Prevedo nei secoli sulle sponde del Danubio un popolo che sarà un fondamento per la Chiesa di Cristo!», commentando con le seguenti parole: «Sembra che il buon Dio abbia dei piani grandi verso il nostro paese. Questi si realizzeranno, se la Romania diverrà veramente il „Giardino della Madre di Dio”»⁵⁴.

Conclusione e spunti di riflessioni per il presente

Al termine di questo studio si impongono alcune considerazioni finali concernenti la gravidanza, la diffusione, il contenuto e le forme di espressione della devozione al Cuore di Gesù nella Chiesa Greco-Cattolica della Romania nel periodo 1918-1948.

Nel periodo interbellico, oltre alla struttura liturgica orientale per il rito e cattolica nella fede, una parte del clero e dei fedeli assumono la devozione al Cuore di Gesù sia a livello parrocchiale sia a livello personale. Tutto succede nell'ambito della grande corrente del culto eucaristico iniziato dal papa Pio X, che nella chiesa latina domina l'intera vita religiosa; con un numeroso sviluppo dei movimenti eucaristici, dei congressi nazionali e internazionali dedicati al culto dell'Eucaristia accompagnati da convegni di approfondimento teologico e

⁵² Apostolatul rugăciunii. Intențiunile acestui an 1929 [L'Apostolato della Preghiera. Le intenzioni di questo anno 1929], *Sionul Românesc* 3-4, 1929, 13.

⁵³ Orologiul Sfințelor Liturghii [L'orologio delle Sante Messe], *Sionul Românesc* 16-17, 1943, 59.

⁵⁴ *Sionul Românesc* 19, 1946, 44-45.

spirituale dei primi decenni del sec. XX. Il motivo determinante dell'assunzione della devozione o le cause che hanno portato ad una tanto rapida sua espansione, è stata la considerazione della sua necessità per costruire una vita spirituale più intensa. Appare frequentemente nella mentalità e negli scritti del rispettivo periodo il fatto che esiste un legame stretto tra la devozione verso il Cuore di Gesù e la perfezione personale del cristiano. Tra le altre motivazioni secondarie, si ritrova il desiderio di integrarsi quanto più nella cattolicità, con una certa imitazione della vita religiosa dei romano-cattolici per ottenere gli stessi frutti che essi hanno ottenuto per mezzo di tale devozione. Le vie, le modalità od i mezzi con cui questa nuova forma devozionale è penetrata nella spiritualità greco-cattolica sono le seguenti: a) lo zelo di alcuni preti, all'inizio relativamente pochi, che si sono dedicati alla promozione di questa devozione, attraverso opere scritte e catechesi pastorali; b) un ruolo preponderante nell'iniziazione e poi nello sviluppo del culto al Sacro Cuore lo hanno avuto i monaci basilitani dei Monasteri di Bixad e Moisei, quali centri di vita e formazione spirituale, attraverso l'attività disposta in questo senso, con libricini e prediche; c) il processo dell'inserimento e della diffusione della devozione al Sacro Cuore è dovuto in gran parte ai materiali pubblicati, libri scritti - originali, adattamenti o traduzioni - e diverse riviste, che hanno esposto e chiarito il contenuto e la pratica di essa; alcune pubblicazioni sono state edite più volte; d) l'implicazione di alcuni membri della gerarchia greco-cattolica nella promozione delle nuove espressioni devozionali ha contribuito notevolmente al loro consolidamento; e) il ritorno da Roma, intorno agli anni 1930, di un gruppo di preti celibi, che hanno studiato teologia nelle pontificie università, ha portato un soffio di rinvigorismento nella vita spirituale dei centri diocesani, iniziando e vivacizzando una nuova corrente spirituale, fondata sull'Eucaristia ed altre devozioni: a Blaj vanno segnalati Ioan Suciù, Tit Liviu Chinezu, Alexandru Todea, Simion Crișan, Dumitru Neda; a Oradea: Aloisie Ludovic Tăutu; a Cluj-Gherla: Simion Chișiu, Nicolae Pura; a Lugoj: George Fireza S.J. e Nicolae Brînzeu; f) l'insediamento degli ordini religiosi ha promosso la devozione eucaristica: gli Augustiniani Assunzionisti (a Blaj e Beiuș), i Francescani (a Oradea), i Gesuiti (a Lugoj e Totești); g) un ruolo importante nella promozione del culto eucaristico è stato svolto dalle associazioni pie e dalle assemblee popolari in occasione di missioni parrocchiali. La nuova devozione ha avuto un'adesione più immediata ed ha preso radici in misura più grande ed in un intervallo di tempo più breve nelle parrocchie urbane prima e poi in quelle rurali. Si sono elevate autorevoli voci in opposizione all'introduzione del culto del Cuore di Gesù, a favore del mantenimento del patrimonio liturgico orientale, ma una gran parte di fedeli ferventi hanno assunto ed amato questa devozione.

Sebbene il presente articolo tratti il tema piuttosto dal punto di vista storico, vogliamo evidenziare l'esistenza degli aspetti strettamente spirituali e teologici che soggiacciono e possono illustrare le ragioni più incisive e interessanti per la diffusione e il consolidamento della devozione al Sacro Cuore di Gesù, come è stato fatto anche in occidente. Non si tratta solo di pie pratiche popolari e al di fuori della liturgia. In effetti tale devozione non è altro che una espressione ed esplicazione del mistero cristologico in quanto tocca la vera umanità di Cristo e l'unione sostanziale con la sua divinità. Rientra nella mistagogia liturgica. Essa perciò risulta una devozione poggiata su fondamenti teologici che la rendono solida e cristianamente accettabile, per evitare ogni forma di devozionalismo e sentimentalismo.

Sono appena disegnate nel presente studio le coordinate basilari attraverso le quali si ricostruisce la nascita e la diffusione del culto al Sacro Cuore nel periodo 1918-1948, scoperte nella ricerca della storia della spiritualità greco-cattolica romena.

Alla fine, vogliamo offrire alcuni spunti di riflessione per rivisitare tale devozione e vedere se può essere utile di riproporla anche oggi con un diverso approccio e in collegamento alla propria tradizione greco-bizantina. Sarebbe bene prospettare, teologicamente e spiritualmente, pur in contesti storici diversi dal tempo interbellico, la sua validità anche oggi oppure la sua espulsione, attenendoci alla contemporaneità ecclesiale, sociale ed ecumenica, con un sapore di attualità e di visione futura. Ma oggi come stanno le cose? Cosa possiamo fare? Come orientarci? Ci permettiamo di proporre suggerimenti per ulteriori approfondimenti e aprire delle luci di amplificazione e di possibili orientamenti, senza pretendere di essere esaustivi.

Oggi, forse per la storia mancata dello sviluppo avvenuto nella cattolicità occidentale postconciliare, i preti greco-cattolici romeni del 1989 sono ripartiti in un certo senso dal momento 1948 (soppressione della Chiesa Greco-Cattolica della Romania da parte del regime comunista), continuando la pratica dei primi venerdì del mese (lo stesso vale anche per lo sviluppo della teologia ecumenica!) e hanno pure mantenuto le pie pratiche della vita spirituale esistenti nelle parrocchie cattoliche di rito latino. Osservando le varie esperienze delle parrocchie, si può rilevare che oggi la devozione è presente nella spiritualità dei greco-cattolici romeni. Tale aspetto risulta quantificabile soprattutto in due campi: nella presenza maggiore dei fedeli alla confessione e alla comunione in chiesa durante la celebrazione della Messa e nella visita del parroco ai malati nella loro casa per confessarli e dare loro la comunione. Nonostante il prete non faccia ricordo nelle omelie della devozione, tuttavia alla fine della Messa del primo venerdì o lui stesso o un laico da lui incaricato legge una preghiera di offerta e consacrazione al Sacro Cuore.

Tutto questo succede nella stragrande maggioranza delle parrocchie greco-cattoliche o cattoliche di rito latino della Romania.

Come visione per il futuro, sebbene il presente articolo non abbia intenzione di presentare una prospettiva pastorale, riteniamo utile di riproporre la devozione nello sforzo di superare le attuali difficoltà con le quali da alcuni è guardata la devozione stessa del Sacro Cuore, mostrandone l'essenza profonda, pienamente rispondente ai bisogni, alle esigenze, alla mentalità dei nostri tempi, purché sia ben fondata teologicamente e quindi lontana dall'accusa di „sentimentalismo” con la quale, troppo affrettamente, viene da alcuni liquidata. Ci troviamo in un momento storico di contestazione, di rifiuto di elementi tradizionali, di riduzione all'essenziale. Questo fatto ci obbliga a studiare gli elementi sostanziali della devozione al Cuore di Gesù e di scoprire la maniera più idonea di utilizzarla oggi, nell'adattamento esistenziale e all'interno dello sviluppo teologico del nostro secolo. Il pontefice Pio XII scrive nel 1956 un'enciclica dedicata alla devozione al Sacro Cuore in cui esorta a una pratica più illuminata e più estesa in quanto porta verso l'Eucarestia⁵⁵. Paolo VI nel 1965 sollecita a inculcare questa devozione sulle basi della Costituzione *Sacrosantum Concilium* nr. 13 che raccomanda i pii esercizi del popolo cristiano, specialmente quando sono fatti per volontà della Sede Apostolica⁵⁶. Anche nel terzo millennio il magistero della Chiesa si è pronunciato sul tema, raccomandando la devozione⁵⁷. Esistono degli studi che trattano del declino (obiezioni teologiche, rinnovamento biblico, patristico e liturgico; linguaggio emotivo e sentimentale, dolorismo esagerato) della devozione e che ne cercano di ridimensionare i fondamenti teologici per il nostro tempo⁵⁸, ma noi, in una prospettiva pastorale localizzata nell'ambiente greco-cattolico romeno, proponiamo „l'utilizzo” di questa pratica come mezzo per venir incontro alle persone che nutrono la loro vita spirituale

⁵⁵ Pio XII, «Haurietis Aquas» (15 maggio 1956) lettera enciclica in occasione del primo centenario dell'estensione all'intera Chiesa della Festa del Sacro Cuore di Gesù. Cf.

http://w2.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_15051956_haurietis-aquas.html.

⁵⁶ Paolo VI, «Investigabiles Divitias Christi» (6 febbraio 1965) in occasione del secondo centenario della istituzione della festa liturgica in onore del SS Cuore di Gesù (si trova su internet); Paolo VI, «Diserti interpretes» (25 maggio 1965) lettera ai superiori degli istituti religiosi che prendono nome dal Cuore di Gesù (si trova anche su internet); Vita della Chiesa. Un centenario per i gesuiti, *La Civiltà Cattolica*, anno 123, volume terzo, Quaderno 2929, 1 luglio 1972, 64-69.

⁵⁷ Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia: Principi e Orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, nr. 166-172.

⁵⁸ F. Pignatelli, Teologia della devozione del Sacro Cuore di Gesù. Orientamenti odierni, *Studi Rogazionisti* 41, 1993, 6-82,

<http://spazioind.libero.it/rogate/frammento/teologia/sacrocuore0.htm> (21.05.2016).

alla fonte della suddetta devozione, accanto alla fonte primaria della liturgia della Chiesa⁵⁹.

Un fondamento della vivacità di una Chiesa sta nella sua spiritualità ardente ed autentica; la devozione al Sacro Cuore s'inserisce nel bisogno sociale e culturale di significati profondi provenienti da una lettura simbolica delle realtà⁶⁰; il cuore è un simbolo che parla anche oggi, anzi se ne sente maggior impulso in una società caratterizzata eminentemente da rapporti basati soprattutto nei mezzi tecnici. Se poi ci poniamo nella prospettiva ecumenica, sebbene il Cuore di Gesù sia considerato un elemento secondario di identità greco-cattolica tanto dagli stessi greco-cattolici quanto dagli ortodossi, tuttavia non costituisce un tema che possa provocare difficoltà nel dialogo ecumenico. L'eredità della devozione popolare al Sacro Cuore dovrebbe dunque essere raccolta sotto il profilo del culto liturgico e della spiritualità, attraverso un'adeguata catechesi che porti ad adattare e rendere comprensibile il vocabolario, in definitiva cercarne una opportuna impostazione capace di suscitare nuove percezioni che rispondano alla ricerca interiore dell'uomo contemporaneo e siano rispondenti alla ricca e mistagogica tradizione liturgica greco-bizantina.

⁵⁹ Congregazione per le Chiese Orientali, *Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, nr. 38, p. 34: «Le Chiese orientali cattoliche, tuttavia, hanno recepito non poche devozioni proprie della Chiesa latina, non appartenenti quindi alla struttura tradizionale del culto orientale... Ma poiché queste devozioni sono ormai molto diffuse nelle Chiese orientali e di fatto nutrono e confortano i loro fedeli, sarebbe una grave imprudenza e segno di scarsa sensibilità pastorale il ritenere di doverle estirpare alla leggera».

⁶⁰ K. Rahner, Zur Theologie des Symbols, *Schriften zur Theologie* 4, 1967, 275-311.